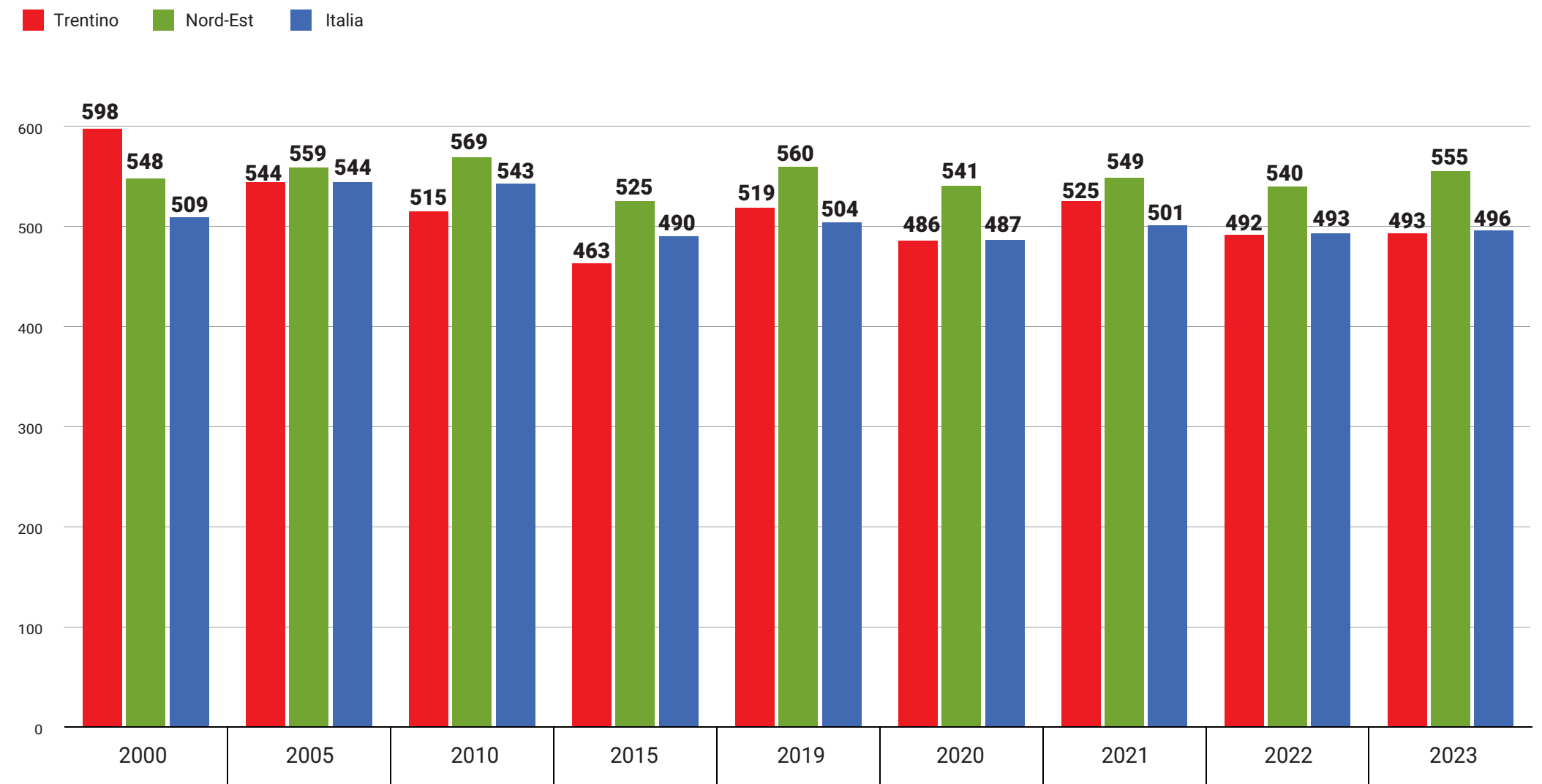


Terra Madre

La produzione di rifiuti in trentino, nord est e italia



Fonte: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

Withub

In Trentino i rifiuti calano di 100 chili

Il report Ispat. Fernandez: «I dati dimostrano che l'inceneritore non serve»

L'analisi

La ricerca dell'istituto di statistica ha dimostrato che i trentini sono riusciti a ridurre più degli altri territori l'immondizia

di **Gabriele Stanga**

I rifiuti prodotti dai trentini sono diminuiti di 100 kg a testa nel giro di 23 anni. A rivelarlo sono i dati diffusi dall'ispat, l'istituto di statistica della Provincia di Trento. Un calo che non si registra in nessun altro territorio del nord. A dimostrazione di come i trentini abbiano saputo mettere in campo comportamenti virtuosi. Secondo il presidente della commissione ambiente del Comune, il verde Andreas Fernandez, questo risultato dimostra che l'inceneritore non serve.

I Dati

Se nel 2000, infatti, i rifiuti pro capite ammontavano a 598 kg, numero molto alto rispetto al resto d'Italia, nel 2023 ultimo dato disponibile, si è arrivati a quota 493, pareggiando i livelli delle altre regioni, ma con un calo decisamente superiore. Oggi, si può dire, secondo il parere degli esperti, che il Trentino sia un territorio virtuoso per quanto riguarda la raccolta. Ciò, dicono gli esperti, si deve sia all'assenza dal conteggio dei rifiuti speciali, sia ad una maggiore attenzione dei trentini,

soprattutto negli ultimi anni, ad acquistare meno plastica e dunque produrre volumi minori di rifiuti. Con l'avvio della raccolta porta a porta anche nei territori dell'alto Garda e della Vallagarina, inoltre la situazione potrebbe migliorare ulteriormente, arrivando, sempre secondo il parere di chi lavora nel settore a cifre intorno alle 50-60 mila tonnellate l'anno, quasi fisiologiche. L'analisi del calo «C'è un calo importante - commenta Andreas Fernandez, presidente della Commissione ambiente in consiglio comunale - Il dato è incoraggiante e bisogna metterlo in relazione con l'aumento della differenziata. Significa che è possibile produrre meno rifiuti». Per Fernandez le strategie da adottare sono «sensibilizzare a sprecare di meno e omogeneizzare la gestione della raccolta. L'approccio porta a porta consente di avere una gestione dei rifiuti più puntuale, in Trentino ci sono situazioni virtuose e altre meno. Una volta allineati i livelli, bisogna attuare una politica industriale basata sul riutilizzo e un riciclo serio».

L'inceneritore non serve

E qui torna, immancabile, la questione dell'inceneritore. «Lo dico subito - afferma il consigliere - Non ne abbiamo bisogno. Con un altro inceneritore in aggiunta a quello che c'è già a Bolzano, saremmo la regione d'Europa, tra quelle con meno di un milione di abitanti, con il più alto tasso percentuale di inceneritori. Una follia». Quello che lascia perplessi anche fonti esperte, al di là della



Andreas Fernandez, sposato con due figli, è consigliere comunale e candidato alle prossime elezioni comunali per Alleanza Verdi Sinistra. Attualmente è presidente della commissione ambiente del Consiglio comunale. Sociologo della comunicazione è responsabile dell'ufficio stampa di Villa Sant'Ignazio e del Centro servizi volontariato. Come presidente della Commissione ambiente si è occupato dei temi relativi allo smaltimento dei rifiuti e, quindi, dell'inceneritore di cui è sempre stato avversario.

fattibilità tecnica e delle valutazioni politiche sulla necessità di realizzare l'inceneritore è la sostenibilità economica del progetto. L'inceneritore di Bolzano, costò all'epoca della sua realizzazione, circa 130 milioni, per l'omologo trentino si stimano costi sicuramente superiori ai 100, anche se ad oggi da parte della politica non sono arrivate cifre certe, né tantomeno ipotetiche

«Aumentano le tasse»

L'incidenza dell'investimento sulle tasche dei cittadini è uno dei problemi maggiori, oltre a

quelli ambientali. Anche qui Fernandez è netto. «Secondo me l'inceneritore è l'ennesimo tentativo di speculare da parte di certe persone, che hanno interessi parziali nella vicenda. Io dico alle trentine e ai trentini: state attenti perché ci sarebbe un investimento iniziale molto alto che deve essere recuperato e da cui non si rientrerebbe subito». E come verrebbe recuperato questo investimento? «Aumenterebbero di molto la bolletta e la tassa sui rifiuti. Non lo dico io, ma è un fattore che è stato dimostrato in altri contesti». Ragionamento e perplessità condivisi da più parti, anche esterne al mondo politico.

L'alternativa

C'è poi il tema della necessità dell'inceneritore, con un calo della produzione pro capite di questo genere. Il nodo è se serve davvero realizzarlo o si può piuttosto puntare su altro. «Bisogna continuare sulla scia di quanto si è fatto a Trento - dice il consigliere - Puntiamo sulla raccolta differenziata di qualità, incentiviamo il porta a porta dove possibile, portiamo avanti controlli più efficaci e soprattutto sensibilizziamo i cittadini a produrre meno rifiuti». Dopodiché servirà «cambiare le cose per quanto concerne la grande distribuzione, andando a normare per evitare che ci siano sprechi e cercando soluzioni innovative sui vuoti a rendere». L'obiettivo finale, incalza Fernandez è quello di «ottenere lo stesso calo visto dal 2000 ad oggi nella metà del tempo, quindi altri 100 kg in meno in dodici anni».